

Richard Thompson In 400 per il signore della chitarra

Il successo. Tutto esaurito al Teatro Nuovo di Treviglio per il concerto della rassegna «A Touch Of Blues & Folk»
Canzoni in cui convivono compostezza ed eccentricità

UGO BACCI

Richard Thompson è un signore della chitarra. Suona ben piantato sulle gambe, appena ricurvo sulla sua Fender d'annata che porge un suono meravigliosamente rock'n'roll.

Viene da lontano, dalle stagioni del folk-rock inglese e da Fairport Convention, per averne stilizzato il suono, in tempi non sospetti, da inventore puro. Oggi è un chitarrista tra i meglio considerati del mondo e un cantautore di straordinaria e visionaria inventiva. Ci sta bene il suo concerto, al Teatro Nuovo di Treviglio, a sigillo di qualità della rassegna «A Touch Of Blues & Folk», che l'altra sera ha registrato il tutto esaurito - circa quattrocento persone - e continua il 25 ottobre con

■ Tradizione accanto alla passione per il rock'n'roll, il country, la ballata folk

■ Il batterista Michael Jerome ed il bassista Davey Faragher lo seguono a meraviglia

l'esibizione di Guy Davis & Fabrizio Poggi ed il 3 dicembre con la performance solitaria del bluesman newyorkese Eric Bibb.

Richard suona in triangolo, con batteria e basso a far da spalla: formula perfetta per lo stile asciutto che vuol dare alle canzoni e la stringatezza proverbiale dei suoi soli. Lui scrive canzoni che sembrano salmi religiosi in cui convivono compostezza ed eccentricità. Se si lascia andare all'humour è più spesso nero, quando frequenta la malinconia scenderne al fondo e se tocca uno stralcio di felicità, allora la sua chitarra suona il rock. Anche dal vivo il problema dello stile è insondabile perché Richard effettivamente suona musica tipicamente inglese, con un sentore di tradizione che permane, accanto alla sua passione per il rock'n'roll, il country, la ballata folk. Ed è sempre più difficile ricollegare questo straordinario musicista ad un genere: li ha tutti nelle mani. E li rimescola in ogni pezzo, cosicché, quando ti sembra di avvertire un passaggio di chiara ispirazione folksy, lui ti spiazzando infilando un riff di chitarra rock, una svisatura jazz che viene dalla sua innata capacità di improvvisare.

Insomma, Richard Thompson non arriva mai dove ti

aspetti, e lo trovi dove lo porta la sua ispirazione sempre viva. È padrone di tutti gli stili e ne ha inventato uno tutto suo che parte dalle declinazioni del folk-rock e ha mille destinazioni possibili, tutte spedite all'indirizzo di un'originalità impeccabile.

Dal vivo è persino meglio che in fotografia. Suona come se avesse le mani in tasca, con una disinvoltura che altri strumentisti si sognano. E più intrica l'assolo, più rende intrigante il riff e più è controllato, persino compassato. Non si lascia mai andare a quelle galoppate da eccitazione rock e quando spinge le dita a viaggiare veloci sulla tastiera, lo fa con invidiabile eleganza.

È un maestro e come tale si comporta. Guardate come si suona! È semplice! Solo apparentemente, perché il rock elegante e scabroso di Richard Thompson coglie sulla strada mille intrighi, ha tempi difficili che il batterista Michael Jerome ed il bassista Davey Faragher tengono a meraviglia. Che sia un pezzo dell'ultimo disco «Still» ad essere scandito, «Broken Doll», o un vecchio brano ripreso dall'album «Shoot Out The Lights», non importa, quel che conta è che ogni passaggio è una sorpresa, un incanto, un perfetto cesello rock & folk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Richard Thompson al Teatro Nuovo di Treviglio FOTO MARCO ROTA

Lunedì dell'Estudiantina Al via musica dalle trincee

I Lunedì dell'Estudiantina si ripresentano - per la loro sesta edizione - stasera (ore 21) in Sala Piatti in Città Alta (ingresso libero fino ad esaurimento posti). Protagonista sarà la nuova formazione orchestrale regionale lombarda degli strumenti a pizzico, che proporrà un concerto intitolato «Mandolini e Chitarre dalle trincee - La musica della Grande Guerra», con passi di Giuseppe Manente («Piccoli Eroi» - Ouverture «ai

Soldati d'Italia»), di Simone Salvetti («Tramonto d'estate sul Monte Tonale»), di Giuseppe Denti («Scherzo»), di Giacomo Sartori («Omaggio a Trento») e «Pot-pourri popolare») e di Fried Walter («Reflexe», variazioni sulla Follia per chitarra, quartetto e orchestra a plectro). I brani musicali saranno intervallati da letture tematiche a cura di Giovanna Rota Neuron. L'Orchestra a Plectro Regionale Lombarda è la formazione or-

chestrale di mandolini e chitarre della Rete Lombarda Strumenti a Pizzico, diretta da Claudio Mandonico e formata da 40 musicisti provenienti dai Mandolinisti Bustesi, dall'Orchestra a Plectro Flora di Como, dall'Estudiantina Ensemble di Bergamo e dall'Orchestra di Mandolini e Chitarre Città di Brescia. Per i Lunedì dell'Estudiantina collaborano l'associazione Estudiantina Ensemble Bergamo, la Fondazione e gli Amici della Mia, il Liceo musicale Suardo e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, con il contributo dalla Fondazione Comunità Bergamasca.

Lorenzo Tassi

A Lallio il concerto d'organo si rinnova a colpi di jazz

La rassegna «Box organi»
Alessandro Bottelli propone una formula inedita, con Pietro Ferrario, Sergio Orlandi e Federica Cavalli

Il significato è racchiuso nel nome, che è quasi una sigla, «Box organi». Sabato sera nella chiesa arcipresbiterale plebana di Lallio, la nuova rassegna «Box organi» ideata da Alessandro Bottelli ha proposto al pubblico la formula inedita di uno spettacolo costruito attorno all'organo, in questo caso il corrusco organo Bossi Urbani 1899 della chiesa, dalla fonica densa e sontuosa, di spiccata personalità.

L'idea, spiegava ai presenti Bottelli, è quella di svecchiare la formula ormai logora del concerto d'organo, irrigidita da tanti lustri e un poco appannata.

Ecco dunque che, attorno allo strumento e a chi lo suona, il direttore artistico Bottelli ha tramato, come una novella soluzione artistica, un contrappunto 2.0, una serie di linguaggi artistici diversi, dedicati allo stesso soggetto, la musica organistica, secondo le peculiarità dello strumento e di chi lo suona. Così il bravo maestro Pietro Ferrario, protagonista alle tastiere del Bossi, prima di dare il via alla sua sequenza di brani ottocenteschi e attuali è stato «intervistato» in modo decisamente inusuale dallo stesso Bottelli. Un'intervista tra virgolette perché le risposte dell'organista erano solo musiche, non parole. Bottelli chiedeva (Qual è il primo ricordo musicale? Quali le musiche del quotidiano?...), il maestro rispondeva all'organo, i confini in cui si relega comunemente un organista: l'Arte della Fuga è



Pietro Ferrario FOTO FRAU



Sergio Orlandi FOTO FRAU

l'opera di cui non si può fare a meno. Ma ci sono anche i Beatles; Chopin e Beethoven, non solo Bach; così come il gregoriano non esclude lo swing e il jazz. Ad attualizzare e familiarizzare all'uditorio l'organo, la macchina sonora per definizione, contribuiva poi la tromba jazz suadente, nobile, morbida di Sergio Orlandi, chiamato a intercettare elementi e motivi appena elaborati dall'organista sullo strumento in «cornu epistolae». La «scatola sonora» ideata da Bottelli si arricchiva poi di un'altra componente, quella letteraria. Sempre sul tema dello strumento a canne, è stato letto da Federica Cavalli un inedito racconto della poetessa milanese Elena Pettrassi, «Una fuga di J. S. Bach», un viaggio verso il silenzio e la bellezza della musica. «Box organi» dunque è espressione a metà tra due: «box office», il botteghino, anche come successo di uno spettacolo, e «vox organi» o «vox media», come voce musicale. Offre una pluralità di accezioni adeguata alla pluralità di voci per attualizzare il valore del «re degli strumenti».

Bernardino Zappa

Gasparini, la riscoperta di un big del Settecento

Con Ghirlanda Musicale

Oggi Quirino Gasparini è un nome molto più noto in Olanda e in Gran Bretagna che in Italia. Anzi, «l'unico luogo dove non è conosciuto è proprio Bergamo», spiega Marco Maisano. Ha avuto dunque il sapore di una grande (ri)scoperta la presentazione ufficiale, sabato nella chiesa di San Leonardo in città, del cd con la Messa Gasparina e altri inediti del grande maestro originario di Gandino, un «grande» del Settecento. Antonio Carminati, direttore del Centro Studi Valle Imagna (il Centro ha prodotto il cd, ora disponibile), ha presentato con orgoglio un lavoro pluriennale di Marco Maisano e del Complesso polifonico strumentale Ghirlanda Musicale. Gasparini è un «prodotto» di punta della più importante scuola di composizione di metà Settecento, quell'Accademia Filarmonica

di Bologna dove anche Mozart volle ricevere la consacrazione come polifonista. Che Gasparini non sia un maestro qualsiasi è dimostrato da vari fatti, oltre che dalla sua bellissima musica, dotta e accattivante come capita solo con pochi o con i geni della storia musicale. Anche nel repertorio sacro - proposto con puntualità ed efficacia dal coro, dall'ensemble e dai solisti (la tromba di Francesco Panico, i tenori Giorgio Tiboni e Michele Mauro, il baritono Giorgio Valerio) - Gasparini sorprende perché miscela con scioltezza sorprendente elementi polifonici e colti con altri popolari o piacevoli del melodramma. Un altro dettaglio che ne rivela la statura è il rapporto con Mozart: per la prima opera seria «Mitridate» proprio l'opera del nostro fu modello per il giovane salisburghese.

B. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA